
Aborto: mons. Fragnelli (Trapani), “non giocare al ribasso ma creare luogo d'incontro”

“Questa mattina mi ha colpito l'enfasi riservata dalla stampa locale alla notizia di una polemica nata sui social tra alcuni cittadini e l'Amministrazione comunale che ha patrocinato una infiorata realizzata da un'associazione laica che ha scelto il tema religioso della preghiera a 'Maria che scioglie i nodi', preghiera molto amata da Papa Francesco, legandola a temi caldi dell'attualità sociale”. Lo afferma il vescovo di Trapani, mons. Pietro Maria Fragnelli, in una nota. “Al di là del caso specifico, stupiscono soprattutto il tono e il contenuto di alcune affermazioni che sembrano deragliare dal punto di vista linguistico e semantico: rispettare la “legge 194 sulla tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza” e contemporaneamente pregare per le donne che vivono con difficoltà il ‘nodo’ della gravidanza e la scelta della vita, sono due realtà in antitesi?”, prosegue il vescovo, secondo cui “non è una questione di ‘steccati’, ma di senso comune: a livello popolare è molto sentito il dramma del grande lago di dolore che non si riesce a prosciugare, di tante donne che ricorrono all'aborto per solitudine, per difficoltà economiche, per una società del benessere che non riconosce a tutti l'uguaglianza degli stessi diritti e ‘scarta’ i soggetti più deboli”. “Proprio qualche settimana fa - prosegue mons. Fragnelli - Papa Francesco ha lanciato un nuovo monito contro la ‘cultura dello scarto’ che riguarda poveri delle periferie geografiche ed esistenziali, anziani, le donne e i bambini a cui viene negato il diritto alla vita, chiedendo un sistema sanitario gratuito in tutti i paesi del mondo”. “E se l'aborto - come ha rilanciato qualche giorno fa un editoriale di Avvenire - da terreno di battaglia diventasse luogo di incontro?”, domanda il vescovo: “Difficile persino immaginarlo, ma ci sono temi endemicamente divisivi che, guardati da un'angolazione mai sperimentata, possono rivelare inattese occasioni di riconoscimento reciproco. Se non si gioca al ribasso”.

Alberto Baviera